

## Parrocchia, esci fuori da te stessa



La Chiesa di Milano è in festa perché un nuovo gruppo di forze fresche è entrato a dare una mano nella vita delle comunità: sono i “**nuovi diaconi**”, che si “mettono a servizio” della Parola, dell’Eucaristia e della Carità.

Ciò che a loro ha chiesto la Chiesa – per bocca del Vescovo che li ha ordinati – è di comportarsi in maniera degna della vocazione battesimale e ministeriale che hanno ricevuto, “con ogni umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandosi a vicenda con amore, cercando di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (cf. Ef 4,1-3).

Guai a loro (e a noi) se non abbandonano le strade vecchie dell’abitudine, della rassegnazione, dell’apatia pastorale per imboccare invece, con fiducia e con coraggio, le **strade nuove che la Missione Chiesa-Mondo ha indicato come passaggi obbligati**, al fine di **rinnovare la vita delle nostre parrocchie**, alla luce degli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani.

Prima della celebrazione e distribuzione dei sacramenti occorre concentrarsi sulla evangelizzazione; nella varietà della composizione della comunità cristiana è chiamato in causa in prima persona il laicato; poiché non ci si può limitare a una collaborazione qualsiasi, va assicurata la formazione dei collaboratori.

Oltre ad una pastorale realizzata in chiesa, è tempo di aprirsi ad una pastorale vissuta sul territorio; dal devozionismo culturale si deve passare all’impegno culturale, per una più efficace inculturazione; oltre che trasmettere una dottrina da apprendere occorre impegnarsi a comunicare una verità da vivere; bisogna assolutamente vincere l’anonimato di massa, favorendo la vita comunitaria nella Chiesa.

Viene opportuno, qui, ricordare una frase del “Piccolo Principe” di Antoine de Saint-Exupéry: “*Se vuoi costruire una barca, preoccupati di avere il legname, i carpentieri, i fuochisti e i mezzi di bordo, ma più ancora preoccupati di dare a tutti la nostalgia del mare*”.

Di fronte alla grandezza del dono della fede che abbiamo ricevuto (essere cristiano), alla responsabilità di poterlo comunicare e testimoniare (collaborare all’interno della propria comunità), alla fatica che ci attende sia sul piano della riflessione che delle singole attività, bisogna avere in cuore un grande amore per il Signore e la capacità di suscitare negli adulti la nostalgia di ritrovarlo e nei ragazzi il desiderio di riconoscerlo e di incontrarlo nella Parola e nell’Eucaristia, come nella vita della comunità cristiana.